

L'establishment europeista teme la vittoria delle destre, così cerca di spaventare i cittadini

In attesa dei risultati finali che usciranno domenicaserà è possibile già ora intuire le tendenze di voto dell'elettorato europeo. Ed è anche possibile constatare con quanta paura e incertezza l'establishment di Bruxelles sta aspettando l'esito delle urne. Il timore che vincano i partiti di destra lo ha spinto a mobilitare tutte le categorie sotto mano, dagli ambientalisti alle femministe. E giù con le solite ipocrisie: viva i giovani, ma non se votano a destra; viva il popolo a contatto con la natura, ma non gli agricoltori che votano a destra; viva le donne al potere, tranne Giorgia Meloni o Marine Le Pen.

Votazioni al via

Irlanda e Repubblica Ceca hanno inaugurato la tornata elettorale, seguite dai Paesi Bassi. Gli exitpoll parlano di [ottimi risultati](#) per la destra, soprattutto ad Amsterdam col Partito per la Libertà (Partij voor de Vrijheid, PVV). Dopo aver prevalso nelle elezioni nazionali lo scorso autunno – senza però riuscire ad avere una maggioranza per la formazione del governo – oggi il partito di Geert Wilders pensa di consolidare la sua popolarità in Olanda e guidare l'affermazione delle destre a Strasburgo. Pur essendo euroscettico, il PVV desidera più potere all'Europarlamento proprio per cambiare l'Unione dall'interno. Per questo motivo non disdegnerebbe un accordo di larghe intese con formazioni analoghe di altri Stati membri, allo scopo di rompere il tradizionale monopolio di cristiano-democratici, socialisti, liberali e verdi.

Giovani e social

Sono un po' preoccupati persino a Londra, sebbene il Regno Unito sia uscito dalla UE nel 2020. La BBC ha infatti dedicato un [piccolo reportage](#) al voto dei giovani. Il pensiero dei britannici è rivolto evidentemente alla tornata di politiche che si svolgerà a luglio e che potrebbe essere influenzata dal voto per Strasburgo. I giovani interpellati dalla BBC spiegano le ragioni per le quali tanti di loro daranno la loro preferenza ai partiti che non sono attualmente al potere e in particolare a quelli di destra. Si lamentano, tra l'altro, del fatto che questi ultimi siano demonizzati, anche se cercano di aggiustare i problemi che le sinistre non sono state capaci di risolvere. Alcuni dicono: Non siamo estremisti, siamo solo arrabbiati. Sentiamo che i nostri bisogni non vengono ascoltati.

Secondo Dave Sinardet, docente di scienze politiche alla Vrije Universiteit di Bruxelles, la destra "radicale" attira simpatie perché canalizza i sentimenti anti-establishment, proponendo istanze ribelli che in quanto tali piacciono ai giovani. Fra di esse c'è l'agenda "anti-woke". Per altro, dicendo questo, il professore ammette che esiste un programma o comunque un orientamento woke sospinto da vertici europei. Poi ci sono i social, sui quali i politici di destra vanno meglio degli altri, specialmente su Instagram e TikTok. Ne è un perfetto esempio Jordan Bardella, leader di Rassemblement National, che ai suoi 1,2 milioni di follower propone [video selfie](#) con cui avrebbe già conquistato più di un terzo dei votanti sotto i 24 anni. Il professor Sinardet, ovviamente, spiega questo successo dicendo che i suoi contenuti sono semplicistici, facili e con un messaggio che si rivolge all'emotività più che all'intelletto.



Paure e spauracchi

Così dicono che la destra punta a ottenere il consenso parlando alla "pancia" dei cittadini e non alla testa. Peccato che il mainstream pare faccia altrettanto, descrivendo le destre con termini esagerati e fuorvianti. Secondo Clean Energy Wire, "la principale piattaforma europea per il giornalismo climatico ed energetico, collaborativo e orientato alle soluzioni", i populisti costituiscono una sfida agli sforzi dell'Europa sul clima. Infatti infiammano dibattiti divisivi, cavalcano le proteste degli agricoltori contro

